

## Report

# The man and his Words & The look is the reflection of the soul

Team de "La chiesa.it"<sup>1</sup>, Team de "Sant'Antonio.org"<sup>2</sup>, Barbara Federica Scremin<sup>3,\*</sup>

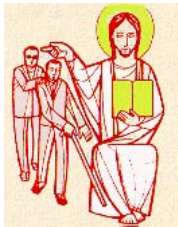
- 1 Team de La Chiesa.it, <https://www.lachiesa.it/liturgia/contatti.html>, [info@lachiesa.it](mailto:info@lachiesa.it)
- 2 Team de Sant'Antonio.org, <https://www.santantonio.org/it/webcam-arca-del-santo>, [info@santantonio.org](mailto:info@santantonio.org)
- 3 CNR, National Research Council of Italy, IOM-Materials Foundry Institute, Area Science Park-Basovizza, Strada Statale 14, km 163.5, 34149 Trieste, Italy.
- 4 \*Correspondence: [scremin@iom.cnr.it](mailto:scremin@iom.cnr.it); Tel.: +39 3282097825

**Abstract:** Word of the Lord of today, in which we talk about the words of men (women) and the look reflects the soul. Si parla nella liturgia di oggi di sincerità sostanzialmente e dell'importanza di avere una guida

**Keywords:** Christian religions, word of Sunday 02 March 2025

Grado della Celebrazione: DOMENICA

Colore liturgico: Verde CO080 ;



Con parole rudi, certamente per far penetrare meglio il suo insegnamento nei nostri cuori duri, Gesù ricorda una delle componenti fondamentali della vita cristiana: essere discepoli. Chi vuole condurre da solo la propria vita è un cieco che conduce un cieco; il buon frutto si trova su di un albero solido, e si è sempre cattivi giudici di se stessi se qualcuno non ci aiuta. Il maestro è Gesù, e noi siamo i suoi discepoli, cioè coloro che si lasciano istruire da lui, che riconoscono la sua autorità sovrana e si fidano delle sue parole. Ma beato colui che, sulla terra, ha saputo scoprire i portavoce di questa autorità, i maestri che non sono di ostacolo all'unico maestro, ma che attualizzano, concretizzano la sua parola, le sue esigenze, ma anche il suo amore attento. Vi sono i maestri secondo l'istituzione, quelli che la Chiesa ci dà, e riconosce come tali. E vi sono quelli che, nascosti, si lasciano riconoscere dai cuori preparati. Ogni uomo deve, nel corso di tutta la sua vita, riconoscersi discepolo di Gesù: seguirlo, obbedirgli e quindi ascoltarlo, al fine di mettere in pratica il suo insegnamento che ci conduce alla vita.

With harsh words, certainly to help his teaching penetrate our hard hearts, Jesus recalls one of the fundamental components of Christian life: being disciples. Whoever wants to lead his own life alone is a blind man leading a blind man; good fruit is found on a solid tree, and we are always bad judges of ourselves if someone does not help us. The teacher is Jesus, and we are his disciples, that is, those who let themselves be taught by him, who recognize his sovereign authority and trust his words. But blessed is he who, on earth, has been able to discover the spokesmen of this authority, the teachers who are not an obstacle to the only teacher, but who actualize, make concrete his word, his demands, but also his attentive love. There are teachers according to the institution,

those that the Church gives us, and recognizes as such. And there are those who, hidden, let themselves be recognized by prepared hearts. Every man must, throughout his life, recognize himself as a disciple of Jesus: follow him, obey him and then listen to him, in order to put into practice his teaching that leads us to life.

# Colletta

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo  
si svolga secondo la tua volontà di pace  
e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno C):

Dio nostro Padre,  
che hai inviato nel mondo la Parola di verità,  
risana i nostri cuori divisi,  
perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie  
ma parole di carità e di sapienza.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

# Prima lettura

Sir 27,5-8

Non lodare nessuno prima che abbia parlato.

Dal libro del Siràcide

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti;  
così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti.  
I vasi del ceramista li mette a prova la fornace,  
così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo.  
Il frutto dimostra come è coltivato l'albero,  
così la parola rivela i pensieri del cuore.  
Non lodare nessuno prima che abbia parlato,  
poiché questa è la prova degli uomini.

Parola di Dio

# Collect

Grant, O Lord, that the course of events in the world

may unfold according to your will of peace

and that the Church may dedicate herself with joyful trust to your service.

Through our Lord Jesus Christ, your Son, who is God,	73
and lives and reigns with you, in the unity of the Holy Spirit,	74
for ever and ever.	75
	76
Or (Year C):	77
God our Father,	78
who sent the Word of truth into the world,	79
heal our divided hearts,	80
so that from our mouths no evil words may come	81
but words of love and wisdom.	82
Through our Lord Jesus Christ, your Son, who is God,	83
and lives and reigns with you, in the unity of the Holy Spirit,	84
for ever and ever.	85
<b>First reading</b>	86
<b>Sir 27,5-8</b>	87
<b>Do not praise anyone before he has spoken.</b>	88
<b>From the book of Sirach</b>	89
When a sieve is shaken, the refuse remains;	90
so when a man argues, his faults are revealed.	91
The potter's vessels are tested by the furnace,	92
so the way of reasoning is the test of a man.	93
The fruit shows how a tree is cultivated,	94
so the word reveals the thoughts of the heart.	95
Do not praise anyone before he has spoken,	96

for this is the test of men.

97

Word of God

98

# Salmo responsoriale

99

## Sal 91

100

È bello rendere grazie al Signore.

101

È bello rendere grazie al Signore

102

e cantare al tuo nome, o Altissimo,

103

annunciare al mattino il tuo amore,

104

la tua fedeltà lungo la notte.

105

Il giusto fiorirà come palma,

107

crecerà come cedro del Libano;

108

piantati nella casa del Signore,

109

fioriranno negli atri del nostro Dio.

110

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,

112

saranno verdi e rigogliosi,

113

per annunciare quanto è retto il Signore,

114

mia roccia: in lui non c'è malvagità.

115

## Seconda lettura

116

### 1Cor 15,54-58

117

Ci ha dato la vittoria per mezzo di Gesù Cristo.

118

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

119

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

121

«La morte è stata inghiottita nella vittoria.

122

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

123

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

124

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

125

Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

126

## Parola di Dio

127

## Responsorial Psalm

128

### Ps 91

129

It is good to give thanks to the Lord.

130

131

132

133

134

It is good to give thanks to the Lord	135
and to sing to your name, O Most High,	136
to proclaim your steadfast love in the morning,	137
your faithfulness throughout the night.	138
	139
The righteous will flourish like a palm tree,	140
will grow like a cedar of Lebanon;	141
planted in the house of the Lord,	142
they will flourish in the courts of our God.	143
	144
They will still bear fruit in old age,	145
they will be green and flourishing,	146
to proclaim that the Lord is upright,	147
my rock, in whom there is no evil.	148
	149
<b>Second reading</b>	150
<b>1Cor 15,54-58</b>	151
<b>He has given us the victory through Jesus Christ.</b>	152
<b>From the first letter of Saint Paul the Apostle to the Corinthians</b>	153
Brothers and sisters: When this corruptible has put on incorruption, and this mortal has put on immortality, then the word that is written will come true:	154
	155
"Death has been swallowed up in victory.	156
" O death, where is your victory?	157
O death, where is your sting?	158

The sting of death is sin, and the strength of sin is the law. But thanks be to God, who gives us the victory through our Lord Jesus Christ.	159 160
Therefore, my beloved brethren, stand firm, immovable, always availing yourself of the work of the Lord, knowing that in the Lord your labor is not in vain.	161 162
The Word of God	163
<b>Vangelo</b>	164
<b>Lc 6,39-45</b>	165
<b>La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.</b>	166
<b>Dal Vangelo secondo Luca</b>	167 168
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:	169
«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.	170 171
Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.	172 173 174
Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».	175 176 177 178
Parola del Signore	179
<b>Preghiera dei fedeli</b>	180
Fratelli e sorelle, chiediamo nella preghiera a Dio, nostro Padre, il dono di vedere in noi stessi per camminare, con umiltà e coerenza, assieme a tutti gli altri uomini, verso Cristo.	181 182
Preghiamo insieme e diciamo: Guida, Signore, i nostri passi.	183 184
1. Per i catechisti e gli educatori: siano in costante ascolto dell’evangelo per illuminare con la sua guida il cammino di quanti sono loro affidati. Preghiamo.	185 186
2. Per il papa (N.) e tutti i pastori delle Chiese: guardino sempre a Cristo, unico Signore e Maestro, per lasciarsi guidare da lui nel pellegrinaggio verso il regno. Preghiamo.	187 188
3. Per ciascuno di noi: sia consapevole della propria fragilità nel porsi di fronte al fratello, così da intraprendere insieme il cammino della conversione. Preghiamo.	189 190
4. Per la Chiesa: radicata in Cristo, porti a lui frutti di fedeltà, bontà, amore senza limiti. Preghiamo.	191
5. Ogni uomo e ciascuna donna: dal profondo della loro umanità riescano a portare frutti di rettitudine, onestà, solidarietà. Preghiamo.	192 193
6. Per quanti possano essere caduti nell’errore: si lascino rinnovare dalla Parola di Gesù e tornino a portare frutti di onestà, solidarietà, condivisione. Preghiamo.	194 195

	196
Ascolta, Padre, questa supplica e manda lo Spirito Santo a trasformare i cuori e le menti, tutti conducendo all'incontro con Cristo nostro Signore. Amen.	197 198
<b>Gospel</b>	199
<b>Lk 6,39-45</b>	200
<b>The mouth speaks out of what the heart abounds.</b>	201
<b>From the Gospel according to Luke</b>	202
<b>At that time, Jesus told his disciples a parable:</b>	203
"Can a blind man lead a blind man? Will they not both fall into a ditch? A disciple is not above his teacher, but everyone who is fully trained will be like his teacher.	204 205
Why do you see the speck in your brother's eye but do not notice the log in your own eye? How can you say to your brother, 'Brother, let me remove the speck from your eye,' when you yourself do not see the log in your own eye? Hypocrite! First remove the log from your own eye, and then you will see clearly to remove the speck from your brother's eye.	206 207 208
No good tree produces bad fruit, nor again does a bad tree produce good fruit. For every tree is known by its fruit: figs are not gathered from thorns, nor grapes from brambles. A good man brings forth good from the good treasure of his heart; an evil man brings forth evil from his evil treasure: for his mouth speaks out of the abundance of his heart.	209 210 211
Word of the Lord	212
<b>Prayer of the Faithful</b>	213
Brothers and sisters, let us ask God, our Father, in prayer for the gift of seeing within ourselves to walk, with humility and coherence, together with all other men, toward Christ.	214 215
Let us pray together and say: Guide, Lord, our steps.	216
1. For catechists and educators: may they constantly listen to the Gospel to illuminate with its guidance the path of those entrusted to them. Let us pray.	217 218
2. For the Pope (N.) and all the pastors of the Churches: may they always look to Christ, the only Lord and Master, to let themselves be guided by him on the pilgrimage toward the kingdom. Let us pray.	219 220
3. For each of us: may we be aware of our own fragility in facing our brothers and sisters, so that we can undertake the path of conversion together. Let us pray.	221 222
4. For the Church: rooted in Christ, may it bring him fruits of faithfulness, goodness, and boundless love. Let us pray.	223

5. Every man and woman: from the depths of their humanity, may they be able to bring forth fruits of rectitude, honesty, and solidarity. Let us pray.	224 225
6. For those who may have fallen into error: may they allow themselves to be renewed by the Word of Jesus and return to bringing forth fruits of honesty, solidarity, and sharing. Let us pray.	226 227
Listen, Father, to this plea and send the Holy Spirit to transform hearts and minds, leading everyone to an encounter with Christ our Lord. Amen.	228 229

## Omelia (02-03-2025)

padre Gian Franco Scarpitta

Lo sguardo, la parola e i frutti

"Lo sguardo è il riflesso dell'anima", suole dire un certo detto. Gli occhi consentono di vedere, ma sono molto più di semplici strumenti della vista. Essi consentono anche di guardare e di lasciare che gli altri ci guardino. In questa comunicazione di sguardi reciproci, si può comprendere benissimo l'emozione, lo stato d'animo, le cattive o buone intenzioni dell'altro e così comunicare anche a prescindere dalla parola. A volte anche il solo guardarsi negli occhi aiuta a comprendere tanto gli uni degli altri, e di questo forse noi abbiamo più bisogno: di sguardi. Un solo sguardo accompagnato da un sorriso molte volte reca più consolazione e gioia di molte parole inconcludenti. Inoltre, semplicemente da uno sguardo, in tanti casi è possibile avere un'idea di come sia una persona e di cosa stia provando. "Uno sguardo e un sorriso han svelato il tuo segreto..." cantava Bobby Solo. Guardarsi negli occhi è espressione di sincerità, volontà di apertura e di condivisione e per questo accresce l'empatia e permette di intuire emozioni, sentimenti, impressioni e anche volontà. E del resto è vero che senza un diretto contatto oculare fra interlocutori, ogni dialogo e interazione risultano essere incomplete o insufficienti. Ce ne accorgiamo in nella nostra esperienza di relazione e sarebbe bello che anche fra coniugi si potesse vivere questa esperienza costante.

Dio non ci amerebbe così intensamente se non avesse pensato di "guardarci" prima ancora che di crearci. Man mano che organizzava gli elementi creaturali, secondo il testo della Genesi, andava di volta in volta guardando la sua opera, per accorgersi che ciò che stava facendo era cosa buona, amabile. Se Dio non avesse guardato, tutto sarebbe finito nelle mani del caso. Se Dio non avesse guardato l'uomo negli occhi del suo Figlio Gesù Cristo, probabilmente non sarebbe avvenuta la redenzione. O forse si sarebbe realizzata ugualmente, ma non con la stessa efficacia propria di un Dio che si uomo in tutto per tutto: C'è un passo nel quale Gesù realizza un atto d'amore e una chiamata semplicemente guardando una persona: "Gesù, fissatolo negli occhi, lo amò e gli disse..." (Mc 10, 21) Era entrato nell'animo di questo giovane ricco, aveva compreso la sua bravura di fondo e la sua trasparenza. E' vero, quello poi si nega a una sua ulteriore proposta di sequela, perché possiede tanti beni, ma nello sguardo aveva comunque notato questa stessa sincerità in negativo. E comunque lo aveva amato. Gesù guarda le folle e ne ha compassione; fissa lo sguardo su Simone e poi lo identifica come il "figlio di Giovanni", di conseguenza lo chiama al suo seguito e alla sua missione (Gv 1, 42). Lo sguardo di Gesù conquista un pubblicano accanito quale era Matteo. Questi "sente nel suo cuore lo sguardo di Gesù che lo guardava. E quello sguardo lo ha coinvolto totalmente, gli ha cambiato la vita"(papa Francesco). La capacità con cui Gesù guarda è sempre penetrante e allusivo alla salvezza, anzi precede le opere di salvezza e di redenzione e comunque è uno sguardo che accresce, eleva e dona forza e consolazione specialmente perché con gli occhi ti ispira fiducia e ti dà fiducia, facendoti sentire valorizzato e stimato.

Ecco perché la Lettera agli Ebrei invita a "fissare lo sguardo su Gesù che è l'autore e il perfezionatore della fede (Eb 12, 2) e mi entusiasma che parecchi quadri da parete, appesi anche nelle nostre stanze, che ritraggono il volto del Messia con la frase "Gesù io confido in te" sono stati realizzati in modo che lo sguardo del Signore raffigurato ci osservi anche quando ci spostiamo o



cambiamo posizione.

Gesù ci incoraggia quindi a non lesinare nello sguardo e nelle comunicazioni visive, perché proprio da quelle nasce ogni progetto che può cambiare la vita.

La liturgia di oggi ci dice che una persona la si può capire dalle sue parole e dai suoi frutti: "Non giudicare mai un uomo prima che abbia parlato" dice il libro dei Proverbi (I lettura). Dal suo frutto si riconosce l'albero. Non è sufficiente però che la parola di un uomo vada ascoltata solo essa stessa, cioè a prescindere da ogni altro aspetto della persona. Ci sono infatti uomini che sanno ostentare bei discorsi per trarre in inganno; non di rado c'è chi ostenta nobili sentimenti o bellissime emozioni con le labbra, senza in effetti provarle interiormente, come pure chi ostenta addirittura forme di preghiera articolate, profonde, coneggiate, ma soltanto dall'intelligenza, senza che esprimano davvero la realtà del cuore. S. Ignazio di Antiochia diceva che "E' meglio tacere ed essere, che parlare senza essere." E' certamente vero che la parola rivela la sincerità e l'identità reale di una persona, ma sempre che essa sia lo specchio della sua realtà interiore. E cioè che sia associata ai frutti genuini, maturi e nutritivi che indicano la buona qualità dell'albero. Parole sincere e trasparenti, che non rimangano chiuse in se stesse, che non ostentino ipocrisia, ma che rivelino un animo buono e per questo siano accompagnate da un fare di disponibilità, di amore e di sincerità e soprattutto dai frutti concreti che rivelino l'identità del nostro albero. Non possono mancare né le parole così come non può mancare la schiettezza e la carità concreta nelle opere, così come non mancarono allo stesso Gesù, che associava la Parola divina ad ogni suo atto di bontà o comunque a una esternazione di verità.

L'ipocrita è la persona che non guarda negli occhi, non osserva, lascia che ad operare siano gli altri e adopera la parola, magari sapiente, colta ed erudita, per criticare il marcio che c'è negli altri senza aver prima soppesato il proprio. L'ipocrisia è falsità, arroganza e presunzione e in questi atti di pregiudizio (giudicare senza guardare) porta l'individuo a mettersi al posto di Dio. Chi parla contro il fratello infatti non osserva la Legge (di Dio) ma semplicemente la giudica (Gc 4, 11) e se ne dimostra critico e amministratore.

Meglio apprendere dal solo Signore Gesù come guardare, parlare e recare frutti in qualità e in quantità, poiché è l'unico che possa guidarci egli per primo. E da lui apprendere ad essere innanzitutto guidati per poter guidare gli altri con umiltà e rettitudine, in modo da non essere dei ciechi che portano altri verso una fossa.

## Homily (02-03-2025)

230

## Father Gian Franco Scarpitta

231

## The look, the word and the fruits

232

"The look is the reflection of the soul", as a certain saying goes. The eyes allow us to see, but they are much more than simple instruments of sight. They also allow us to look and to let others look at us. In this communication of mutual looks, we can understand very well the emotion, the state of mind, the bad or good intentions of the other and thus communicate even without the word. Sometimes even just looking into each other's eyes helps us to understand a lot about each other, and perhaps this is what we need most: looks. A single look accompanied by a smile often brings more consolation and joy than many inconclusive words. Furthermore, simply from a look, in many cases it is possible to have an idea of how a person is and what they are feeling. "A look and a smile have revealed your secret..." sang Bobby Solo. Looking into each other's eyes is an expression of sincerity, a desire to be open and share, and for this reason it increases empathy and allows us to intuit emotions, feelings, impressions and even will. And it is also true that without direct eye contact between interlocutors, every dialogue and interaction is incomplete or insufficient. We notice this in our experience of relationships and it would be nice if even between spouses we could live this constant experience.

233

234

235

236

237

238

239

240

241

242

God would not love us so intensely if he had not thought to "look at us" before creating us. As he organized the creaturely elements, according to the text of Genesis, he went from time to time looking at his work, to realize that what he was doing was good,

243

244

lovable. If God had not looked, everything would have ended up in the hands of chance. If God had not looked at man in the eyes of his Son Jesus Christ, redemption would probably not have occurred. Or perhaps it would have happened anyway, but not with the same effectiveness of a God who is man in all respects: There is a passage in which Jesus performs an act of love and a call simply by looking at a person: "Jesus, looking into his eyes, loved him and said to him..." (Mk 10:21) He had entered into the soul of this rich young man, he had understood his basic ability and his transparency. It is true, he then denies himself to a further proposal of following him, because he possesses many goods, but in his gaze he had nevertheless noticed this same negative sincerity. And in any case he had loved him. Jesus looks at the crowds and has compassion for them; he fixes his gaze on Simon and then identifies him as the "son of John", consequently he calls him to follow him and to his mission (Jn 1:42). The gaze of Jesus conquers a fierce tax collector like Matthew. He "feels in his heart the gaze of Jesus who was looking at him. And that gaze involved him totally, it changed his life" (Pope Francis). The ability with which Jesus looks is always penetrating and alluding to salvation, indeed it precedes the works of salvation and redemption and in any case it is a look that increases, elevates and gives strength and consolation especially because with his eyes he inspires trust and gives you confidence, making you feel valued and esteemed. This is why the Letter to the Hebrews invites us to "fix our gaze on Jesus who is the author and perfecter of faith (Heb 12:2) and I am thrilled that many wall paintings, also hanging in our rooms, that portray the face of the Messiah with the phrase "Jesus I trust in you" have been created in such a way that the gaze of the Lord depicted observes us even when we move or change position.

Jesus therefore encourages us not to skimp on our gaze and visual communications, because it is precisely from those that every project that can change our lives is born.

Today's liturgy tells us that a person can be understood by his words and his fruits: "Never judge a man before he has spoken" says the book of Proverbs (1st reading). The tree is recognized by its fruit. However, it is not enough that the word of a man should be listened to only in itself, that is, regardless of any other aspect of the person. There are in fact men who know how to flaunt beautiful speeches to deceive; Not infrequently there are those who flaunt noble sentiments or beautiful emotions with their lips, without actually feeling them internally, as well as those who even flaunt forms of prayer that are articulated, profound, and devised, but only by intelligence, without truly expressing the reality of the heart. St. Ignatius of Antioch said that "It is better to be silent and be, than to speak without being." It is certainly true that the word reveals the sincerity and real identity of a person, but always that it is the mirror of his interior reality. That is, that it is associated with genuine, ripe and nutritious fruits that indicate the good quality of the tree. Sincere and transparent words, that do not remain closed in themselves, that do not flaunt hypocrisy, but that reveal a good soul and for this reason are accompanied by an act of availability, love and sincerity and above all by the concrete fruits that reveal the identity of our tree. Words cannot be missing, just as frankness and concrete charity cannot be missing in works, just as they were not missing in Jesus himself, who associated the divine Word with every act of goodness or in any case with an externalization of truth. The hypocrite is the person who does not look into the eyes, does not observe, lets others do the work and uses the word, perhaps wise, cultured and erudite, to criticize the rottenness that is in others without having first weighed his own. Hypocrisy is falsehood, arrogance and presumption and in these acts of prejudice (judging without looking) leads the individual to put himself in the place of God. In fact, those who speak ill of their brother do not observe the Law (of God) but simply judge it (James 4:11) and prove to be critical and administrator of it. It is better to learn from the Lord Jesus alone how to look, speak and bear fruit in quality and quantity, since he is the only one who can guide us first. And from him, learn to be guided first in order to be able to guide others with humility and rectitude, so as not to be blind men who lead others to a pit.

## Commentary according to BFS@CNR

I can read your mind looking at you, Eye in the Sky, the Alan Parson Project

<https://youtu.be/KD5CY9ynjXU?si=CN2z8AavMbU5ein5>

